

Prefazione di Enrico Deiana

Il presente testo organizza una metodologia efficace riguardo l'approccio iniziale dei bambini verso la musica, allo scopo di alfabetizzarli musicalmente tramite esercizi interattivi, permettendogli così di scoprire il fondamentale bisogno di saper leggere e comprendere la musica. Si tratta di un intrattenimento pragmatico volto a catturare la loro attenzione, che oggi giorno è sempre più precaria a causa di carenze di disciplina generale.

Questo di Daniele è il tentativo di introdurre un approccio differente, un atteggiamento più ludico all'insegnamento delle materie musicali allo scopo di infondergli vitalità.

Ormai etichettata come qualcosa di non "essenziale", almeno secondo i parametri soggettivi dettati da una società volta al profitto, l'Arte, che è la rappresentazione sensibile della bellezza immortale e dei valori eterni dell'anima, è purtroppo sempre più sacrificata e sostituita da una preparazione formativa pratica, volta a trovare un impiego compatibile con il mercato lavorativo sempre più digitalizzato. Chi si laurea in Conservatorio, all'Accademia di Belle Arti o in Filosofia si ritrova con un'immensa ricchezza interiore ma con la mancata possibilità di poter esprimere concretamente questa conoscenza e passione in quanto non richiesta dal mondo materialista in cui viviamo, che poco spazio lascia ai sentimenti, al nutrimento del nostro spirito, al Trascendente, alla poesia della vita stessa, ossia a tutto ciò che dà senso e significato alla nostra esistenza

La vera Arte, usata per scopi benefici, permette di comunicare con l'anima, di risvegliare le coscienze, cambiare nel profondo le persone; usata per scopi malefici, invece, è capace di assopire la nostra coscienza e atrofizzare la nostra percezione della realtà. Bisogna riflettere su come ridare vitalità all'arte e all'istruzione, senza pregiudicarne naturalmente la qualità educativa, facendo in modo che non venga percepita come noiosa e spingendo i talenti e i giovani appassionati verso un percorso di vita volto all'Arte.

Daniele cerca, perciò, di risvegliare gli animi dei propri studenti rendendo l'apprendimento della musica come un gioco, una sfida continua che progredisce di difficoltà ad ogni passo, in modo che essi possano accedere nell'universo dell'arte tramite semplici giochi che in realtà sono ponti verso l'educazione musicale. Questo approccio permette ai bambini di ricordare che viviamo in un mondo vivo e tangibile e non in un'epoca digitale dove gli apparecchi tecnologici sembrano l'unico tramite per interfacciarsi nella realtà. È un ritorno all'apprendimento tramite la materialità utilizzando l'interazione diretta con semplici oggetti. Il sano gioco con pochi

strumenti a disposizione forma i giovani studenti, li incuriosisce e, se si ha abbastanza fortuna, porterà i futuri artisti verso la strada giusta.

Esistono interessanti connessioni e similitudini tra musica, disegno e matematica, come la *geometria ad occhio*, che Daniele utilizza per la trascrizione a mano libera degli spartiti e che contemporaneamente potenzia le capacità disegnative, in quanto si impara a prendere le proporzioni di ciò che si percepisce, oltre a imparare il ritmo visivo che si tramuta in ritmo musicale. Saper prendere le proporzioni senza l'utilizzo di quadrettature o sistemi di ricalco è la base dell'apprendimento delle tecniche figurative, permette di allenare l'occhio alla vita reale e alle problematiche della creazione di opere d'arte.

La copiatura è fondamentale per apprendere un'arte o una tecnica. Essere in grado di riprodurre fedelmente ciò che ci si è prefissati di realizzare è fondamentale per ottenere un perfetto controllo della propria manualità e sviluppare al massimo la propria capacità tecnica.

Tra i metodi descritti nel libro, il rovesciare un'immagine per riprodurla sottosopra è ottimo per imparare a focalizzarsi sulla forma percepita, dimenticando l'oggetto, astraendolo in geometrie basilari e non dandogli un'identità in modo da disegnarlo nel modo più neutrale possibile senza utilizzare stereotipi mentali che pregiudicherebbero la riuscita del disegno. Il disegnare su forme irregolari, migliora la padronanza degli strumenti, cosa non possibile se si disegnasse sempre con gli strumenti comodi come carta e matita. Utilizzare oggetti dalle forme complesse o superfici instabili migliora la padronanza tecnica e perciò quando si utilizzeranno strumenti più ergonomici, i progressi saranno allora visibili e si noterà un grande miglioramento nella padronanza degli strumenti, in quanto abituarsi a situazioni difficili è il modo migliore per affrontare le situazioni quotidiane che la Vita non manca di presentarci ogni giorno.

*Enrico Deiana, Artista sardo Laureato
all'Accademia di Belle Arti di Firenze
in "Pittura e Arti Visive".*